

Il pressing

Gozzi: «Ora servono energia competitiva e tutela del rottame»

• Il presidente di Federacciai rilancia e ricorda che «l'Italia è già un modello di industria decarbonizzata»

GENOVA «L'Italia non ha bisogno di reindustrializzarsi: è già la seconda manifattura d'Europa e il quarto esportatore mondiale. La sfida è preservare e rafforzare il vantaggio competitivo costruito dalle nostre 60mila imprese esportatrici». Lo ha sottolineato Antonio Gozzi - presidente di Federacciai, nonché Special advisor del presidente di Confindustria in materia di Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Competitività nei rapporti con le Istituzioni europee, che diventa vice presidente con le stesse deleghe - a Genova durante il convegno dedicato al futuro dell'industria organizzato dal Pd.

«La siderurgia italiana è un campione mondiale della decarbonizzazione e dell'economia circolare - ha sottolineato Gozzi, re-

centemente nominato Cavaliere del Lavoro - Quasi il 90% dell'acciaio prodotto nel nostro Paese, oltre venti milioni di tonnellate, proviene da forni elettrici. L'Italia è il primo produttore europeo con questa tecnologia e ha anticipato di anni la transizione verso un'acciaieria sempre più sostenibile».

Per Antonio Gozzi, per mantenere questo primato è necessario intervenire su due fattori strategici: il costo dell'energia e la disponibilità di rottame. «Le acciaierie italiane pagano l'energia elettrica più cara d'Europa - ha ricordato il leader dei siderurgici nazionali -. Sul prezzo finale incidono per 25-30 euro a megawattora i costi legati all'Ets, una tassa carbonica che pe-



Antonio Gozzi

nalizza la competitività dell'industria europea. Se vogliamo accelerare la transizione ecologica, dobbiamo garantire energia a costi sostenibili». Gozzi ha poi ribadito la necessità di affiancare alle fonti rinnovabili una produzione di energia di base stabile e continua. «Il nucleare di nuova generazione rappresenta una prospettiva strategica di lungo periodo - ha spiegato il presidente di Federacciai -. Nel frattempo, è indispensabile valorizzare il ruolo delle centrali a gas e investire nelle tecnologie di cattura dell'anidride carbonica».

Altro tema centrale è quello del rottame ferroso, materia prima essenziale per la siderurgia elettrica. «Ogni anno milioni di tonnellate di rottame lasciano i porti del Nord Europa dirette verso Paesi extra Ue - ha evidenziato Gozzi -. Chiediamo da tempo che il rottame venga riconosciuto come materia prima critica e strategica per l'autonomia industriale europea». «Per attrarre investimenti privati servono condizioni abilitanti chiare: certezza giuridica, condivisione del progetto industriale con il territorio e un quadro normativo europeo coerente con la transizione», ha concluso Gozzi riferendosi al caso ex Ilva.

I lavori nello stabilimento di via Milano

In cantiere demolizioni e gli esami preparatori alla bonifica del suolo

• **Proseguono i lavori sulle strutture, ma si stanno scegliendo anche le migliori soluzioni per il risanamento**

Nel sito dello stabilimento di via Milano le demolizioni sono iniziate a metà febbraio. E proseguono. Come noto è l'ultima tappa, probabilmente la più rilevante, del vasto intervento di bonifica che ha riguardato l'intero Sito di interesse nazionale, un pezzo della città e della fascia sud-ovest del suo territorio, tra parchi, scuole, giardini.

Le demolizioni non sono ancora la bonifica dei suoli, ma erano necessarie. «Stanno procedendo con i tempi stabiliti», spiega l'assessore all'Ambiente del Comune

di Brescia, Camilla Bianchi. Non solo abbattimenti, mentre i capannoni vengono azzerati «si è dato avvio - dice sempre Bianchi - anche alla fase successiva, quella dei test sulle diverse modalità di bonifica».

Nuovo step

Si sta cioè procedendo con l'installazione dei campi di prova per testare l'efficacia delle migliori soluzioni per il risanamento ambientale del sito da effettuarsi tramite l'applicazione di tecnologie avanzate di bonifica come In Situ Chemical Oxidation (Isco), consistente nell'immissione di ossidanti chimici nel suolo per degradare i contaminanti, Soil Vapor Extraction (Sve), che prevede l'aspirazione dal terreno di vapori contaminanti, Soil Flushing, che consiste nel lavaggio del suolo mediante apposite soluzioni liquide che cattura-

no gli inquinanti, e Soil Replacement, con la rimozione del terreno contaminato e la sua sostituzione con terreno pulito.

Come si ricorderà a febbraio Greentesis spa aveva iniziato buttando giù da un fabbricato un tempo adibito a magazzino per lo stoccaggio dei materiali, e come tutto il resto ormai in disuso da anni. All'interno dell'area, A2A Ciclo Idrico Spa continua a gestire la barriera idraulica con l'integrazione di sette piezometri per intercettare particolari sostanze inquinanti, e prosegue inoltre la collaborazione con tutti i soggetti competenti a diverso titolo: Ats, Provincia e Arpa per il controllo delle matrici ambientali.

I lavori nel sito di via Milano, il cui costo stimato è di circa 62 milioni di euro, dovrebbero concludersi nel 2030. E.B.